

ApicUtori Treviso

CFP Centro di inFormazione

Via Canizzano 104/b Treviso (TV)
Cell. 3402791786 cassian54@libero.it

MARZO 2021

a filò a parlar de Ave e de Miel

ApicUtori aderenti ad Apimarca



Ritrovo presso la sala didattica di



AZIENDA AGRICOLA
APICOLTURA CASSIAN

Con l'entrata in vigore del nuovo Regolamento Generale per la Protezione dei Dati (GDPR) (Regolamento UE 2016/679), in accordo con le nuove disposizioni, siamo autorizzati ad utilizzare i vostri dati personali (solamente il Vostro indirizzo e-mail) previa vostra autorizzazione.

Se desiderate ancora ricevere questa newsletter, non è richiesta alcuna azione da parte vostra. Non facendo nulla, ci autorizzate a continuare a mandare le nostre *informative* al vostro indirizzo e-mail

Ci fa piacere sottolineare che i vostri dati in nostro possesso (solamente l'indirizzo e-mail) sono utilizzati esclusivamente per l'invio delle nostre *informative* concernenti la nostra attività, e non sono in nessun caso e per nessun motivo divulgati a terzi.

Se preferite non ricevere più le nostre *informative-News*, potete comunicarcelo per e-mail al seguente indirizzo di posta elettronica: cassian54@libero.it, diversamente ci legittimate a proseguire nel servizio.

Se questo messaggio arrivasse due volte al vostro indirizzo e-mail o **se volete segnalarci altri nominativi** interessati a ricevere le nostre *informative*, mandate una e-mail a: cassian54@libero.it. Grazie Cassian Rino



Alice Longo e Marco Cassian annunciano
la nascita di Gabriele

Sommario

- 1) **SEI INCONTRI TEORICO-PRATICI IN PRESENZA A TREVISO**
"a filò a parlar de Ave e de Miel"
- 2) **I PROSSIMI INCONTRI A TREVISO**
- 3) **LETTURA DEI RESIDUI SUL VASSOIO**
- 4) **LA VISITA DI PRIMAVERA**
- 5) **PULIZIA E DISINFEZIONE DEL MATERIALE**
- 6) **IL TRAVASO PRIMAVERILE**
- 7) **IL CONTROLLO DELLE MALATTIE INTESTINALI**
- 8) **VENETO AGRICOLTURA: BOLLETTINO N. 1**
- 9) **VENETO AGRICOLTURA: BOLLETTINO N. 2**
- 10) **FIRMA LA PETIZIONE: SALVIAMO LE API E GLI AGRICOLTORI**
- 11) **API SENTINELLE DELL'AMBIENTE A TERNI**
- 12) **NUOVO MODELLO DEL CONCETTO AZIENDALE**
- 13) **CAMPI FIORITI PER SALVARE API E FARFALLE**
- 14) **ASOLO COMUNE AMICO DELLE API**
- 15) **L'EFA VALUTA L'USO IN DEROGA DEI PESTICIDI**
- 16) **IL DECRETO MILLEPROROGHE**
- 17) **COMPRO - VENDO**
- 18) **SALVIAMO GLI IMPOLLINATORI: IL PROGETTO DEL PARCO DELLE DOLOMITI BELLUNESI**

19) IL 7° CENSIMENTO GENERALE DELL'AGRICOLTURA

20) L'AILANTO

21) PSR: INSEDIAMENTO GIOVANI AGRICOLTORI

1) SEI INCONTRI TEORICO-PRATICI IN PRESENZA A TREVISO:

a filò a parlar de Ave e de Miel

SEDE Az. Agr. Apicoltura CASSIAN Treviso Via Canizzano 104/b

Durante gli incontri verranno proiettati i filmati e i protocolli operativi realizzati in azienda nei 40 anni di attività

Ventidue partecipanti in presenza, come previsto dalle misure anticovid. Già svolte due lezioni serali. La conoscenza delle api e le applicazioni pratiche in apiario

Orario 19.30-21.30 Gratuito ma con obbligo di presenza e puntualità

E' stata Dura ma ce l'abbiamo fatta

a) ho comunicato agli attuali dirigenti di Apimarca il programma;

DA cassian54@libero.it 6/2/2021 19:36 A focusccfp@libero.it, paolo@apeflor.com,
turrapiero@gmail.com, adriano.tombolato@libero.it, pierp.63@libero.it

Buona sera, Vi informo per eventuale Vostra comunicazione ad Avepa che vengono organizzati i seguenti incontri teorici in A4 Assistenza tecnica in forma aggregata in presenza a Treviso Strada Canizzano 104/B sede statutaria di Apimarca:

Lunedì 15 febbraio ore 19.30-21.30

Lunedì 22 febbraio ore 19.30-21.30

Lunedì 08 marzo ore 19.30-21.30

Lunedì 15 marzo ore 19.30-21.30

Lunedì 29 marzo ore 19.30-21.30

Pratica in apiario e visita siepe nettariana e pollinifera:
Domenica 11 aprile ore 10.00-12.00 a Piombino (PD) vicolo rialto FOGLIO 13 MAPPALE 189
coordinate geografiche 45.636145 12.067543 (ritrovo entro le ore 9.45 alla rotonda di Badoere)

Con cadenza mensile vengono organizzati i seguenti incontri teorici in A4 Assistenza tecnica in forma aggregata in presenza a Treviso Strada Canizzano 104/B sede statutaria di Apimarca:
Lunedì 01 marzo 19.30-21.30; Lunedì 12 aprile 20.00-22.00; Lunedì 03 maggio 20.00-22.00;
Lunedì 07 giugno 20.00 - 22.00; Lunedì 05 luglio 20.00-22.00.

Grazie cordiali saluti Cassian Rino

DA cassian54@libero.it 8/2/2021 10:02 A focusccfp@libero.it, paolo@apeflor.com,
turrapiero@gmail.com, adriano.tombolato@libero.it, pierp.63@libero.it

Buon giorno attuali dirigenti di Apimarca, sono certo che via pec avete già avvisato Avepa Padova della comunicazione e attività di cui sotto. Per cortesia inviatemi conferma. Utilizzerò il registro di assistenza tecnica in forma aggregata per la sede Apimarca di Treviso Via Canizzano già in mio possesso e a suo tempo vidimato da Avepa Treviso. Grazie cordiali saluti Cassian Rino

DA cassian54@libero.it 9/2/2021 10:24 A focusccfp@libero.it, paolo@apeflor.com,
turrapiero@gmail.com, adriano.tombolato@libero.it, pierp.63@libero.it
Copia chiarabottacin@gmail.com, marziadalbello@gmail.com, eurimako@libero.it,
matteobertan@gmail.com, BRUNIFABIO.SIA@GMAIL.COM, paolo_c93@yahoo.it, peragian@iol.it,
lorusso.andrea@tiscali.it, posocco.l.87@gmail.com, ales.benini@gmail.com

Buon giorno attuali dirigenti di Apimarca, fatemi sapere se avete avvisato Avepa nei termini e modi dovuti, delle attività intraprese a nome e per conto dei soci apimarca nella sede istituzionale Apimarca di Treviso via Canizzano 104/B. Grazie cordiali saluti Cassian Rino

b) finalmente il 10 febbraio ho ricevuto risposta: NEGATIVA.

DA Info Apimarca <apimarca@gmail.com> (apimarca@gmail.com) 10/2/2021 22:03

A cassian54@libero.it Si prega di prendere visione della comunicazione allegata

OGGETTO: INCONTRI IN FORMA AGGREGATA PRESSO SEDE LEGALE APIMARCA

Come direttivo entrante abbiamo preso visione della richiesta di conduzione di incontri in forma aggregata presso la sede legale di Apimarca Strada di Canizzano 104 A TV.

La informiamo che tale direttivo eletto non ha a livello legale alcun potere di firma rispetto al corso da lei richiesto poiché necessita di delibera.

Ci troviamo nella situazione di non essere in grado di poter portare avanti la sua richiesta in quanto il passaggio di consegne avverrà solo all'approvazione del bilancio con la relativa assemblea dei soci con assegnazione delle cariche.

A titolo conoscitivo la informiamo che gli incontri del mese di febbraio potranno essere comunque svolti in forma aggregata e a titolo privato aziendale. Nel momento in cui entrerà in carica il nuovo direttivo, porteremo avanti gli incontri con le relative delibere inserendo altre date per completare quelle del mese di febbraio che non potranno essere rendicontate ad Avepa.

Si invita a scaricare il modulo A19 del 2020-2021 poiché quello inviato non è corretto.

Siamo a completa disposizione per esserle di supporto e le chiediamo cortesemente di inviare le comunicazioni direttamente ad apimarca@gmail.com e non alle mail personali dei nuovi dirigenti.

Cordiali saluti

APIMARCA

10/02/21

c) Ma, **ce l'abbiamo fatta**, il DPCM prevede incontri in presenza per i Circoli e Associazioni Culturali; **ora ApicUltori Treviso è un'Associazione Culturale** e, con le limitazioni previste dalla normativa vigente, **si può fare**.

2) I PROSSIMI INCONTRI A TREVISO

Sede: Treviso via Canizzano 104/b

- **lunedì 01 marzo 2021 ore 19.30-21.30 con le limitazioni eventualmente previste da DPCM e Regione**
- **lunedì 12 aprile 2021 ore 20.00-22.00**
- **lunedì 03 maggio 2021 ore 20.00-22.00**

3) LETTURA DEI RESIDUI SUL VASSOIO



4.8.2. Controllo dei residui

Scopo:

Il controllo dei residui consente di trarre numerose conclusioni sullo stato di salute di una colonia. Controlli frequenti non la disturbano. Esaminando i vassoi estraibili, constatate anomalie e irregolarità che vi forniscono indizi per i lavori futuri da intraprendere sulla colonia. L'annotazione delle osservazioni sulla scheda di controllo permette di esaminare le colonie in maniera mirata. Il controllo dei residui completa l'osservazione dell'apertura di volo (prontuario 4.8.1.).

Materiale:

Il vassoio per la varroa estraibile con griglia di protezione deve coprire interamente il fondo dell'arnia. I residui devono poter passare senza problemi attraverso la griglia.



Griglia/vassoio in un'arnia svizzera



Vassoio con griglia di protezione in un'arnia magazzino

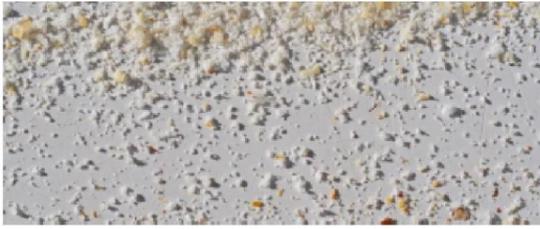


Formiche e altri insetti falsano il risultato. Teneteli lontani dai vassoi utilizzando della carta assorbente fortemente impregnata di olio alimentare. Per preparare, conservare e trasportare la carta si può utilizzare un contenitore a tenuta stagna o una piccola cassetta per attrezzi di plastica.

Importante: controllate e pulite i vassoi almeno una volta alla settimana durante la stagione apistica. Altrimenti se ne occuperanno le tarme della cera, facendovi trarre conclusioni errate.

Se non desiderate effettuare osservazioni nell'arnia svizzera, potete rimuovere il vassoio con la griglia di protezione o coprirlo con un fondo per la varroa. In tal modo le api puliscono loro stesse il fondo dell'arnia.

Per le arnie magazzino, si rimuove il vassoio e gli scarti cadono sul fondo dove vengono distrutti dai piccoli organismi viventi.

	Osservazione	Spiegazione / cosa fare
Inverno	Parti di api sul vassoio: cuticola toracica, ali, zampe, antenne	Toporagno nella colonia. Mangia la parte toracica delle api e la testa, lasciando solo l'addome. → Cacciare l'intruso e proteggere l'apertura di volo (ridurre le dimensioni dell'apertura a 6 mm di altezza o porre una griglia a maglie di 8 mm)
Inverno/Primavera	Briciole bianche 	Le api intaccano la riserva invernale. Lo zucchero cristallizzato, che la colonia non ha potuto consumare a causa della mancanza di acqua, cade sul vassoio. → Nessun intervento finché le api possono attingere alla riserva → Quando il freddo s'installa, verificare che le api possano accedere alla riserva. Se non è così, aggiungere un telaino di nutrimento pieno al glomere invernale
	Strisce di residui 	Le strisce di residui indicano le dimensioni e il luogo della sede invernale. La covata si amplia all'avvicinarsi della primavera. → Non è necessario prendere alcuna misura → Se la colonia resta più o meno delle stesse dimensioni o si rimpicciolisce, può essere un'indicazione di un problema di covata o di regina
	Briciole di cera 	Briciole di cera chiare: apertura di nutrimento opercolato (nuovi telaini) → Non è necessario prendere alcuna misura Briciole di cera scure: colonia in fase di produzione della covata → Non è necessario prendere alcuna misura → Al momento del controllo primaverile, rimuovere i vecchi telaini scuri
	Piccole pozze di acqua sul vassoio 	La colonia si occupa probabilmente della covata e ha bisogno di circa 1 kg di nutrimento alla settimana. (Peso del telaino di nutrimento, pieno dai due lati: arnia Dadant ~4 kg, arnia svizzera ~3 kg) → Controllare il nutrimento. Se è insufficiente, mettere un telaino di nutrimento pieno vicino al nido di covata
Primavera	Polline 	La colonia ha già prodotto molta covata e stocca il polline. → Non è necessario prendere alcuna misura

	<p>Pezzi di cera trasparenti</p> 	<p>Le api vogliono costruire. In primavera è un segno che la colonia si sviluppa.</p> <p>→ Lasciare costruire i telaini con fogli cerei</p>
	<p>Varroa</p> 	<p>Caduta naturale di varroe morte</p> <p>→ Agire come indicato nel prontuario 1.5.1.</p> <p>→ Contollo della caduta naturale della varroa</p> <p>→ Contare unicamente gli acari adulti di colore marrone scuro</p> <p>→ Gli acari trasparenti indicano che la covata si sta schiudendo</p>
	<p>Ali, zampe, antenne od opercoli</p> 	<p>Sospetto di saccheggio</p> <p>→ Restringere l'apertura di volo</p> <p>→ Osservare l'apertura di volo: se le guardiane non riescono a lottare in modo sufficientemente efficace contro i saccheggiatori, bisogna spostare l'arnia</p>
Primavera – autunno	<p>Pseudoscorpione (Chelifer cancroides)</p> 	<p>Un ospite estremamente raro. Non può tenere sotto controllo la varroa, ma rallegratevi comunque della sua presenza.</p> <p>→ Non è necessario prendere alcuna misura</p>
	<p>Larve o escrementi della tarma della cera</p> 	<p>Si tratta di larve e piccoli escrementi neri della tarma della cera</p> <p>→ Se si trovano delle larve o delle sete sul vassoio, bisogna pulirlo più spesso (almeno una volta alla settimana)</p>
	<p>Esuvie di larve arrotolate o pezzi di pupe</p> 	<p>C'è carenza di nutrimento (cannibalismo) o la superficie della covata è troppo grande rispetto al numero delle nutrici (la covata si raffredda).</p> <p>→ Controllare immediatamente se c'è abbastanza nutrimento nella colonia. Se non è così, aggiungere un telaino di nutrimento pieno vicino al nido di covata</p> <p>→ Restringere la colonia</p>

4) LA VISITA DI PRIMAVERA

La visita di primavera è la più approfondita. **E' il periodo in cui si imposta la stagione produttiva, mentre ad aprile si interviene solo per gli ultimi ritocchi.**

Cosa controllo?

Le api: se a febbraio ho ristretto le famiglie su 2-3 favi, ora dovrebbero aver ben occupato tutti i favi, quasi trasbordare oltre il diaframma.

La covata: ora è il momento di controllare attentamente la covata perché iniziano le malattie: peste, virosi, avvelenamenti, ritorni di freddo, vecchia covata morta da ecc. Colore, odore, consistenza, se morta allo stadio di larva o pupa, se riesco a levarla completamente o se fila. Poi osservo la posizione che occupa sul favo, nella parte calda (in alto) o fredda (in basso) e ciò mi dà le indicazioni necessarie per individuare le cause della morte della covata per poter intervenire adeguatamente. Mentre la compattezza, l'ampiezza, la buona disposizione sul favo, senza aver bisogno di vedere la regina, mi indicano già tutto.



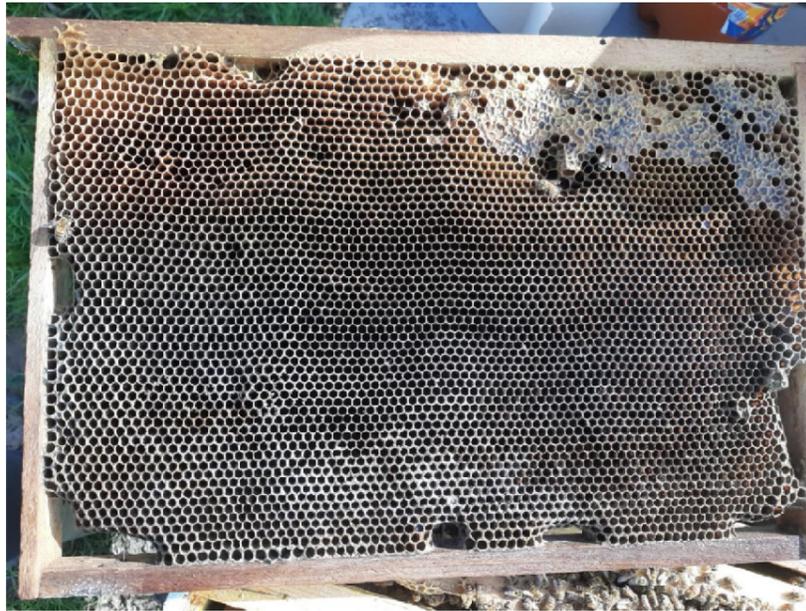
Anche le famiglie con covata fucaiola importano polline per cui non è sufficiente vedere l'importazione di polline dal predellino: **ora bisogna controllare per bene la covata.**

I favi: **se ammuffiti vanno eliminati**, soprattutto se ad ammuffire è stato il polline. Confidare nella pulizia delle api vuol dire appesantire il loro lavoro e sottoporre a stress il "sistema immunitario" della colonia.



Singola cella con muffa. Se il favo è ancora “trasparente” si può disinfettare con l’acido peracetico ma, meglio sciogliere il favo e recuperare la cera

Se anche l’interno del polistirolo presenta abbondante umidità provvedo a travasare la famiglia in altro polistirolo pulito e disinfettato, possibilmente dello stesso colore. Se l’umidità è poca, posso spostare la famiglia dall’altra parte, sopra alla ferritoia che si trova sul fondo, in modo da far aumentare l’aerazione interna. Anche il diaframma se presenta umidità va sostituito.



Favo vecchio sicuramente da eliminare (fondere la cera e disinfettare il telaino)



Favi ancora discreti di famiglie fucaiola possono venir inseriti al di là del diaframma



Famiglia su tre favi tra due diaframmi; oltre il diaframma è stato inserito il favo con covata fucaiola;
un po' di Api Herb a tutte le api facilita l'accettazione.

Le scorte: a marzo la covata in allevamento aumenta velocemente, nutrirla e scaldarla comporta un grande consumo di nutrimento. Attenzione alle scorte!!

La regina: se durante la visita si intravede bene, altrimenti si rimanda alla visita successiva. Inutile controllare e ricontrollare, si potrebbe schiacciarla con danno irreparabile per la famiglia.

Lo spazio: **sono io che gestisco lo spazio a disposizione**. Se occorre allargare, aggiungo un foglio cereo a lato del diaframma e se proprio la covata nascente è tanta, posso aggiungere un altro foglio cereo al di là del diaframma. Magari col metodo dei 2 diaframmi del Tecnico Sartor Luigi.



Foglio cereo o favo parzialmente costruito va inserito oltre il diaframma. Se non viene riempito lo spazio oltre il diaframma, non è raro alla prossima visita trovare i favi naturali. Ben visibile l'Api Herb sopra i longheroni dei favi, tre volte a sette giorni.

No al pareggiamento dei favi per non falsare il risultato finale di ogni singola famiglia. Solo con famiglie troppo esuberanti. In tal modo evito la diffusione di malattie.

Qualità delle famiglie: a questo punto della stagione ho già individuato le famiglie migliori, le contrassegno esternamente perché devo facilmente individuarle alla sera, quando andrò a spostarle per formare gli apiari da produzione. È sufficiente indicare dietro il numero di favi seguito da tante + quante sono le caratteristiche superlative della famiglia.

Le famiglie riproduttrici: quelle individuate per le loro caratteristiche produttive, riproduttive e comportamentali, vanno seguite con maggior attenzione. Vengono tutte portate nel centro aziendale, viene inserito in ultima posizione un favo da melario costruito per dar modo alle api di costruire sotto un favo naturale a celle maschili. Tutte contribuiscono all'allevamento dei fuchi.

La nutrizione di accompagnamento alla produzione: varia da famiglia a famiglia; devo intervenire a seconda dei bisogni della famiglia. Lo sciroppo zuccherino all'inizio all'70% poi da fine mese al 50-60%. Lo sviluppo delle famiglie dipende da molteplici fattori, quali la qualità delle api invernate, la presenza di fioriture primaverili in particolare pollinifere, l'andamento climatico e ... l'apicoltore. Famiglie con poche scorte di miele e polline vanno velocemente in stress pregiudicando il periodo successivo. Devo garantire lo sviluppo della famiglia anche tra i buchi di 10-15 giorni che ci sono tra le varie fioriture.

Cosa somministrare alle api? Quando? Come? Devo aver ben chiaro la funzione specifica di ogni nutrizione per non spingere le api alla sciamatura.

Gli elementi di produzione sono sicuramente **l'ambiente** circostante l'apiario (clima, flora, fonti di inquinamento), **l'alveare** (regina giovane, favi nuovi, assenza di malattie, cera salubre) e **l'apicoltore** con la sua formazione e i suoi interventi in apiario che possono esaltare o deprimere i primi due elementi. **Terminata la visita compilo la**

Scheda visita alveare/apiario

SCHEDA APIARIO											Anno				N°	
N colore	Data Luogo	anno R	favi api	favi covata	Com patta	Scorte	Docu lita	Puli zia	Pol- line	Var ra	Zona / raccolto				M tot	Note : Sciami Nutrizioni
											M1	M2	M3	M4		
1																
2																
3																
4																
5																
6																
7																
8																

I MIEI PROTOCOLLI OPERATIVI

Non dei veri e propri protocolli rigidi ma metodi di conduzione dell'apiario il più possibile rispettosi del normale sviluppo dell'alveare. Ben applicati hanno comportato negli anni perdite ridotte di famiglie.

IO FACCIO COSÌ

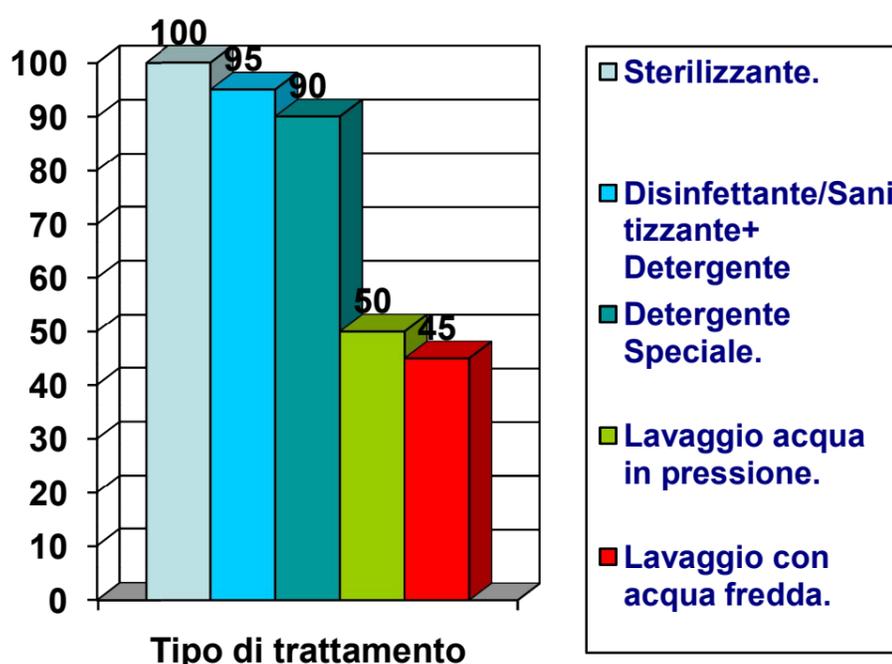
Una raccolta di esperienze di oltre un trentennio di attività. Un percorso assieme alle api, assecondando il loro sviluppo.

5) PULIZIA E DISINFEZIONE DEL MATERIALE

Quanti di noi metterebbero un figlio o un nipotino nella stanza o nel letto dove è appena morto un congiunto? Eppure in apicoltura avviene proprio così!

Alcuni inseriscono nuclei o sciami in arnie dove ancora si vedono i cadaveri; affidano alle api favi ammuffiti creando un appesantimento del loro lavoro e rischiando di sottoporre a stress il "sistema immunitario" della colonia.

LIVELLI DEL POTERE DISINFETTANTE % di abbattimento carica batterica



Fonte: dr. Visentin Inchital Villorba (TV)

Questi i metodi che si possono utilizzare in ordine decrescente di validità :

RAGGI GAMMA : sterilizzazione 100%

SODA CAUSTICA: può essere usata sciolta in acqua dal 2 al 10 % alla temperatura di 80 °C per 15 minuti di immersione per trattamenti energici di disinfezione delle arnie (specie in caso di contaminazione da Peste americana poiché è efficace anche nei confronti delle spore), e per facilitare il distacco di residui di cera o altra sporcizia. La soda caustica ha un buon effetto sverniciante sulla superficie del legno trattato. Non superare i tempi di contatto altrimenti il legno si rovina e diventa spugnoso. Segue lavaggio con idropulitrice, asciugatura e fiamma azzurra.

CALCIO IPOCLORITO 73 % Ipoclorito di calcio in polvere con il 70 % di cloro attivo per la disinfezione delle arnie in alternativa al sodio ipoclorito. Si scioglie rapidamente in acqua in ragione di 30 grammi in 10 litri.

La soluzione così ottenuta si usa per l'immersione totale delle arnie per un tempo di almeno 15-20 minuti.

Il vantaggi rispetto all'uso della candeggina sono:

- 1) l'attività disinfettante della soluzione finale permane per molto più tempo.
- 2) la soluzione è meno aggressiva per i materiali.

Segue lavaggio con idropulitrice.

OXISAN BEE: Polvere Sanitizzante, donatore di ossigeno attivo con sviluppo di **acido peracetico**. Oxisan Bee è un detergente igienizzante ad azione ossidante per trattamenti di sanitizzazione delle arnie, favi e materiale apistico, di strumentazioni in acciaio inox, vetro o materiale plastico. Deterge e discioglie le sostanze organiche ed inorganiche garantendo la massima igiene grazie allo sviluppo di ossigeno ed acido peracetico anche a temperatura ambiente. MODALITA' D'IMPIEGO: Diluito in acqua al 2 % (20 grammi per ogni litro d'acqua).

Agitare per 2-3 minuti finché buona parte della polvere si è sciolta. Attendere il tempo di attivazione indicato (30 minuti per 20grammi). Tempo di contatto da 10 a 20 minuti.

Non necessita di lavaggio con idropulitrice.

IO FACCIO COSI'

Immersione completa delle arnie per 20 minuti in una vasca di plastica con **una soluzione di calcio ipoclorito** (600 grammi in 200 litri di acqua), lascio agire ancora per 20 minuti quindi lavo con idropulitrice. Il giorno prima del travaso **spruzzo acido peracetico** 20 grammi/litro acqua in ogni parte dell'arnia, diaframmi compresi. **Ora il materiale è pronto per essere utilizzato.**

Noi laviamo tutte le arnie ad ogni inizio di primavera, prima del travaso dal polistirolo.



Prima del loro utilizzo, anche i nutritori vengono disinfettati col cloro e poi sciacquati

6) IL TRAVASO PRIMAVERILE

E' nostra consuetudine aziendale invernare su polistirolo, su 3-5 favi (minor consumo di scorte, minori sbalzi termici, minor umidità) **e travasare in arnia pulita e disinfettata ad inizio primavera.**

Tra la fioritura bianca e quella gialla (tra biancospino e tarassaco) la famiglia avrà raggiunto i 5-6 favi nel polistirolo, con covata che copre completamente almeno 4 favi, provvedo al travaso con l'aggiunta di due fogli cerei, uno per ogni lato. Altro foglio cereo lo metto al di là del diaframma. Lo sviluppo della famiglia è così veloce che molte volte alla visita successiva (7 gg. dopo) ha già iniziato a costruire di là del diaframma.

Alla visita seguente in presenza di covata solo nella parte calda del favo, **giro un telaino di 180° e graffio in orizzontale il miele**; in tal modo avrò covata estesa a coprire tutto quel telaino e anche i due al suo fianco e un ulteriore stimolo alla famiglia.

Con l'aggiunta dell'ottavo-nono favo metto il melario, anche se utilizzo arnie da 12 favi. In presenza di famiglia molto numerosa lascio un foglio cereo al di là del diaframma per evitare che le api costruiscano favi naturali. Se alla visita successiva lo trovo parzialmente costruito, allargo lo spazio a disposizione della famiglia.

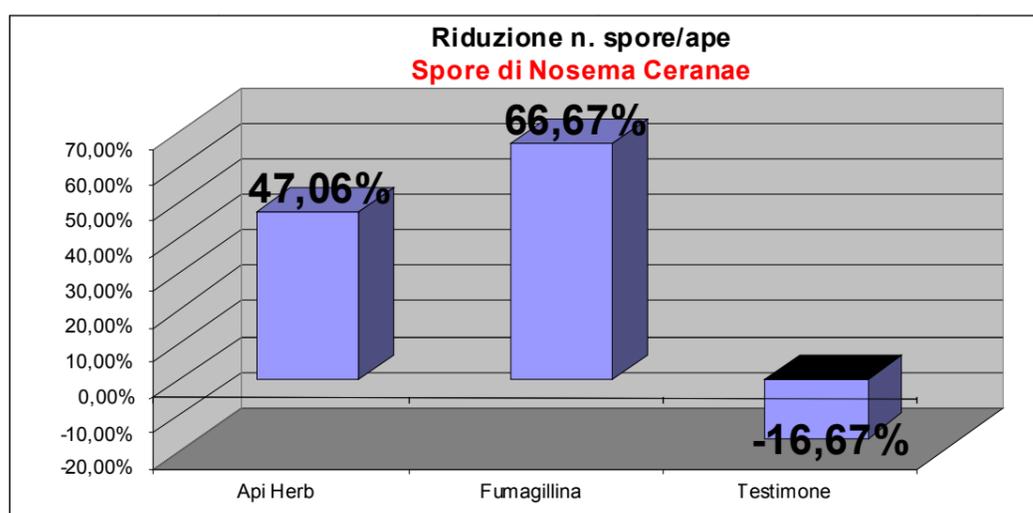


I due box scarrabili con le famiglie travasate in arnie pulite e disinfettate.

Non è nostra prassi riporre telaini da nido con scorte in magazzino e poi restituirli alla famiglia in primavera quando si allarga. Ciò per evitare di aggravare il lavoro delle api (trasmissione di malattie, nosema, umidità del magazzino che fa aumentare i lieviti, il polline che può fermentare).

7) CONTROLLO DELLE MALATTIE INTestinalI

Api HERB si presenta in bustine monodose da sospendere in 500 ml di sciroppo zuccherino alla concentrazione 1:1. Si somministrano 5 cc per telaino della soluzione così ottenuta gocciolati tra i favi con temperature superiori a 10°C. Preparare la sospensione 12 ore prima dell'uso conservandola in un luogo fresco ed al buio fino al momento della somministrazione ed utilizzarla non oltre le 48 ore. Fonte Chemicals Laif.



Dr. Antonio Nanetti – CRAApi - Bologna
D.ssa Elena Bessi – Università Cattolica – Piacenza
API LOMBARDIA - PROVA PRIMAVERILE 2006

Consiglio **Api HERB** in **primavera** e in **autunno**, ripetendo la somministrazione almeno **tre volte a cadenza settimanale** e anche **ogni qualvolta la famiglia possa essere soggetta a stress ambientali e sanitari**. Ottimo il suo utilizzo quando la famiglia stenta a svilupparsi; è sufficiente gocciolare sui longheroni superiori dei telaini da nido per vedere la fila di api che avidamente lo assorbono. **E le famiglie letteralmente esplodono.**

8) VENETO AGRICOLTURA bollettino n. 1

VENETO 
AGRICOLTURA

BOLLETTINO APISTICO

Bollettino n. 1/2021 - 5 febbraio 2021

UN NUOVO SERVIZIO PER LE API E GLI APICOLTORI



L'Apicoltura e, in generale, il mondo delle Api e degli Apicoltori, negli ultimi anni è al centro di un dibattito e un interesse molto acceso sulla sua importanza e sulle modalità da attivare per la sua salvaguardia. Dopo aver per molto tempo ritenuto che l'APE fosse essenzialmente una "fornitrice" di prodotti salutari e buoni quali miele, propoli, polline, pappa reale, ecc., ci si è resi conto che l'**APE** ha un ruolo molto più rilevante sulla **qualità degli ecosistemi agrari** e in generale di tutti gli ecosistemi. Per questo l'importanza dell'APE per la qualità degli ecosistemi e per la vita dell'uomo è ormai "universalmente" riconosciuta.

Gli **Apicoltori** sono "Imprenditori" che per la complessità alla base della vita delle colonie di api e dell'ambiente in cui vivono necessitano di una **elevata preparazione tecnica**, indispensabile per

fornire risultati tecnici ed economici non solo ai singoli apicoltori ma anche agli agricoltori e alla collettività più in generale.

Pertanto Veneto Agricoltura con altri Enti preposti, a partire dall'Istituto zooprofilattico sperimentale delle Venezie, propone un **servizio di supporto all'apicoltura**, con queste finalità:

- far circolare velocemente gli aggiornamenti necessari, soprattutto le innovazioni positive;
- fornire, fase per fase stagionale, suggerimenti di tecnica apistica e di gestione in rapporto all'ambiente, in modo da valorizzarlo il più possibile;

- prevenire i rischi, in particolare quelli derivanti da alcune pratiche agricole, in modo che attività agricola e apicoltura siano sinergiche o perlomeno non entrino in conflitto.

I progetti in corso prevedono, tra l'altro, la realizzazione di **numeroso stazioni apistiche** disseminate sul territorio regionale, che avranno una conduzione integrata tra apicoltori e tecnici di Veneto Agricoltura e altre Strutture Regionali.

I dati raccolti dalle varie stazioni verranno elaborati da Veneto Agricoltura e inviati agli apicoltori in "tempo reale".

Il Bollettino Apistico è predisposto con il [Progetto INTERREG ITA-SLO , Bee Diversity](#), di cui Veneto Agricoltura è leader in partenariato con Istituzioni e associazioni di Friuli e Slovenia. Ha l'obiettivo di realizzare un **sistema transfrontaliero innovativo per il miglioramento e il monitoraggio della biodiversità** negli habitat, con un focus specifico sulle api e sul rapporto tra pratiche agricole e vitalità delle loro popolazioni. Per la sua durata (2020-2022) sarà così possibile implementare ulteriori tecnologie e rilevare ulteriori dati da divulgare attraverso il Bollettino.



9) VENETO AGRICOLTURA bollettino n. 2

ANDAMENTO METEO E CONSIGLI PER GLI APICOLTORI

La stagione apistica non è ancora iniziata e le **temperature** registrate sono state spesso al di sotto di 0°C. Questo fortunatamente ha fatto sì che le colonie rimanessero nella condizione di "glomere" invernale. Febbraio è iniziato con temperature un po' più miti. Una costante di questo inizio d'anno è stata la copertura del cielo, con **precipitazioni** consistenti e riduzione complessiva del soleggiamento.

Le **previsioni meteorologiche** per i prossimi giorni indicano un nuovo abbassamento delle temperature sia in pianura che in montagna, con diffuse gelate e clima rigido. Probabilmente, ciò comporterà uno stop alle attività delle api, le quali, soprattutto in pianura e zone collinari avevano già iniziato le proprie attività primaverili e probabilmente anche la deposizione da parte della regina.

CONSIGLI

Si consiglia, quindi di mantenere attiva la somministrazione di **alimentazione solida** (candito), controllando la presenza dello stesso e integrandola ove necessario. Rammentiamo che, per procedere ad una apertura delle arnie per un controllo visivo della situazione delle famiglie, le temperature, al momento dell'operazione, dovrebbero essere almeno di **12°C** (nelle ore più calde della giornata). L'operazione, se necessaria, deve essere eseguita rapidamente per evitare un eccessivo raffreddamento del nido.

Utili informazioni sull'andamento delle famiglie, senza ricorrere all'apertura delle arnie, si possono avere dall'ispezione del **vassoio posto sotto l'arnia** (solitamente utilizzato per il controllo della caduta di varroa), dove si accumulano detriti derivanti dall'attività delle api (cera, polline, ecc.). Questi detriti che si accumulano in corrispondenza dei favi occupati dalle api e la loro quantità indicano la presenza, la localizzazione, la consistenza e vitalità della famiglia di api all'interno dell'arnia.

Nelle prossime settimane verrà attivata la **rete regionale di rilevazione e monitoraggio apistico**, da cui verranno estrapolati ed elaborati i dati per i prossimi bollettini

Nelle prossime settimane verrà attivata la **rete regionale di rilevazione e monitoraggio apistico**, da cui verranno estrapolati ed elaborati i dati per i prossimi bollettini

Il Bollettino Apistico è predisposto con il **Progetto INTERREG ITA-SLO , Bee Diversity**, di cui Veneto Agricoltura è leader in partenariato con Istituzioni e associazioni di Friuli e Slovenia. Ha l'obiettivo di realizzare un sistema transfrontaliero innovativo per il miglioramento e il monitoraggio della biodiversità negli habitat, con un focus specifico sulle api e sul rapporto tra pratiche agricole e vitalità delle loro popolazioni. Per la sua durata (2020-2022) sarà così possibile implementare ulteriori tecnologie e rilevare ulteriori dati da divulgare attraverso il Bollettino.

10) FIRMA LA PETIZIONE

“SALVIAMO API e AGRICOLTORI”



“Salviamo api e agricoltori” Sostieni l’Iniziativa dei cittadini europei per un’agricoltura senza pesticidi

Da anni gli apicoltori osservano e denunciano un costante indebolimento o perdita delle colonie e la comunità scientifica riconosce all'unanimità che i pesticidi svolgono un ruolo fondamentale nel declino delle popolazioni di api.

Oggi **api e biodiversità** sono in pericolo come mai prima d'ora. Allo stesso tempo, le aziende agricole a misura d'uomo stanno scomparendo, i redditi degli agricoltori stanno diminuendo e i paesaggi protetti stanno scomparendo.

Di fronte a questa emergenza ecologica e sociale, le associazioni di apicoltori e ambientalisti cercano da anni di invertire la tendenza ma, nonostante le buone intenzioni di molti decisori politici, nessun piano concreto per trasformare l'attuale modello agricolo è sul tavolo. Mentre si moltiplicano gli scandali dell'autorizzazione di pesticidi riconosciuti come tossici, è giunto il momento di dire basta e di chiedere il divieto di questi prodotti pericolosi!

Come possono essere coinvolti gli apicoltori? **L'Iniziativa dei cittadini europei (ICE) è uno strumento di democrazia partecipativa che consente ai cittadini di esercitare pressioni sulle politiche europee.** Nel 2019, una coalizione di ONG ha lanciato l'ICE “Salviamo api e agricoltori”, il cui obiettivo è **raccogliere un milione di firme in tutta l'Unione europea**, al fine di presentare le seguenti richieste alla Commissione europea:

- una graduale eliminazione di tutti i pesticidi nell'Unione europea entro il 2035;
- misure per ripristinare la biodiversità nelle aree agricole;
- sostegno agli agricoltori nella transizione verso un modello agricolo sostenibile, favorendo piccole aziende agricole e pratiche biologiche o agroecologiche.

Ad oggi, abbiamo raccolto 460.000 firme, tra cui 14.000 in Italia, ma dobbiamo raddoppiare i nostri sforzi per raggiungere l'obiettivo entro GIUGNO 2021 e il sostegno delle organizzazioni apistiche è essenziale. Gli apicoltori, in quanto ambasciatori ambientali, sono in prima linea per sensibilizzare i cittadini e raccogliere firme.

Come puoi sostenere l'Iniziativa dei cittadini europei?

1. Firma la petizione tramite il codice QR (devi "scansionare" il codice QR con la fotocamera del tuo cellulare come se stessi scattando una foto, si aprirà e ti permetterà di firmare la petizione) o sul sito ICE:

https://www.savebeesandfarmers.eu/ita?fbclid=IwAR019CLo3Y5wjTP714G1LtaXxd_agBLRCfBlOLtZlrbYJk8VA6ZxA4chKSQ

2. Condividi l'iniziativa sui social network, con i tuoi contatti via e-mail o con i tuoi parenti e incoraggia chi ti circonda a condividere l'iniziativa. È inoltre possibile scaricare il modulo cartaceo dal sito web di ICE e stamparlo. Una volta compilati (in maiuscolo!), i moduli vanno restituiti all'indirizzo indicato in fondo al documento.

Finora, le ICE che hanno raggiunto un milione di firme hanno sempre portato a miglioramenti nella legislazione europea: mobilitiamoci, ogni firma conta!

BeeLife European Beekeeping Coordination

BE 92 0688 9824 8723 – BIC: GKCC BE BB - VAT No. BE 0540.608.912. VAT not Applicable. RPM Nivelles

www.bee-life.eu

info@bee-life.eu

11) Api nella acciaieria per «pulire» l'aria Via al monitoraggio

Venti alveari sono stati posti all'interno dell'Acciai Speciali di Terni. Le api avranno il compito di catturare gli inquinanti dispersi nell'aria. Diversi esperimenti sono stati fatti da Francoforte a Chernobyl

<https://www.corriere.it> 21 febbraio 2021

Le api sono straordinari indicatori biologici per valutare lo stato di salute ambientale e i rischi di esposizione animale (uomo incluso). A Terni, nella storica azienda siderurgica dell'acciaio, hanno deciso di installare due apiari con dieci alveari ciascuno, così da individuare eventuali tassi di inquinamento nell'atmosfera. Attraverso piccole centraline di monitoraggio saranno raccolti dati importanti sulla qualità dell'ambiente nel territorio. Il biomonitoraggio è uno strumento innovativo di controllo che può trovare varie applicazioni nel campo degli studi ambientali: permette infatti di rilevare gli effetti dell'inquinamento osservando organismi viventi e i loro parametri biologici attraverso lo studio di variazioni ecologiche dovute all'effetto di una o più sostanze inquinanti presenti nei vari comparti della biosfera. E le api, grazie anche

alla cera e all'alveare come organismo collettivo e per l'alta ricettività nei confronti delle variazioni dell'ecosistema, sono tra gli insetti sono il bioindicatore per eccellenza: durante l'attività di «bottinamento», vale a dire nella fase di raccolta del nettare che serve a produrre il miele, catturano e concentrano una miriade di molecole chimiche sospese nell'aria, disciolte nelle acque e radicate nel terreno e nelle piante.

Il progetto della Acciai Speciali Terni

All'interno della Acciai Speciali Terni sono dunque stati installati due apiari costituiti da 10 alveari ciascuno con colonie di api italiane autoctone di *Apis mellifera* certificate, le più indicate per perlustrare il territorio circostante, reperire dall'ambiente l'eventuale dispersione degli inquinanti nella conca Ternana e individuare così le aree sensibili per lo sviluppo di una rete di monitoraggio.

Le api sono straordinari indicatori biologici per valutare lo stato di salute ambientale e i rischi di esposizione animale (uomo incluso). A Terni, nella storica azienda siderurgica dell'acciaio, hanno deciso di installare due apiari con dieci alveari ciascuno, così da individuare eventuali tassi di inquinamento nell'atmosfera. Attraverso piccole centraline di monitoraggio saranno raccolti dati importanti sulla qualità dell'ambiente nel territorio. Il biomonitoraggio è uno strumento innovativo di controllo che può trovare varie applicazioni nel campo degli studi ambientali: permette infatti di rilevare gli effetti dell'inquinamento osservando organismi viventi e i loro parametri biologici attraverso lo studio di variazioni ecologiche dovute all'effetto di una o più sostanze inquinanti presenti nei vari comparti della biosfera. E le api, grazie anche alla cera e all'alveare come organismo collettivo e per l'alta ricettività nei confronti delle variazioni dell'ecosistema, sono tra gli insetti sono il bioindicatore per eccellenza: durante l'attività di «bottinamento», vale a dire nella fase di raccolta del nettare che serve a produrre il miele, catturano e concentrano una miriade di molecole chimiche sospese nell'aria, disciolte nelle acque e radicate nel terreno e nelle piante.

All'interno della Acciai Speciali Terni sono dunque stati installati due apiari costituiti da 10 alveari ciascuno con colonie di api italiane autoctone di *Apis mellifera* certificate, le più indicate per perlustrare il territorio circostante, reperire dall'ambiente l'eventuale dispersione degli inquinanti nella conca Ternana e individuare così le aree sensibili per lo sviluppo di una rete di monitoraggio.

L'ape sentinella dell'ambiente nel mondo

Sono diversi i progetti che hanno previsto l'utilizzo delle api come «sentinelle dell'ambiente» nel mondo: a Bologna, a Roma, a Vancouver, addirittura a Chernobyl le api sono state ingaggiate per capire lo stato del territorio dopo il disastro nucleare. O ancora, dal 2006, le api hanno vigilano sull'inquinamento atmosferico all'aeroporto tedesco di Francoforte, il quarto scalo aereo più trafficato d'Europa.

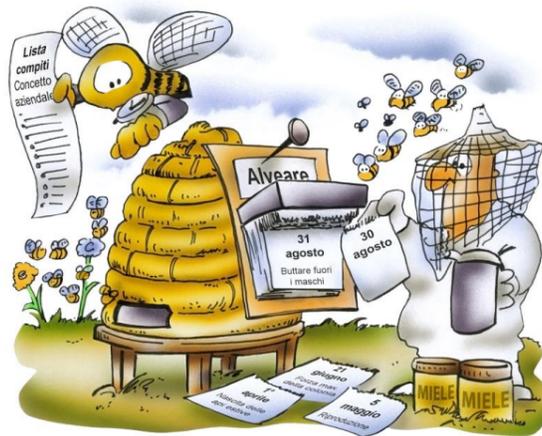
A Terni però è la prima volta che un tale esperimento viene realizzato all'interno di una acciaieria per monitorare la qualità dell'aria e sviluppare soluzioni innovative per lo studio della dispersione degli inquinanti in atmosfera. Attraverso l'esame dell'alimento prodotto dalle api è possibile stabilire le quantità di metalli pesanti presenti nell'atmosfera delle città. Piombo, nichel, cadmio sono assorbiti dal metabolismo dell'*Apis Mellifera*, selezionate per individuare i livelli massimi metalli nell'atmosfera, trasformando così i piccoli insetti in dei veri e propri bio-indicatori. Il miele rappresenta la matrice di raccolta per il breve periodo mentre la cera viene utilizzata per le valutazioni di lungo periodo grazie alla sua natura lipidica che conserva a lungo nel tempo le sostanze inquinanti. Oggi il monitoraggio è divenuto più sofisticato e gli insetti non subiscono alcun danno per fornire informazioni: basta analizzare il polline raccolto e il miele e la cera prodotti per

valutare la presenza di elementi come il fluoruro, il piombo, lo zinco, il naftalene e persino composti radioattivi come il cesio, il trizio e il plutonio.

Come funziona il monitoraggio

E dal momento che questi imenotteri visitano migliaia di fiori in un solo giorno, di solito in un raggio stretto di fino a 3 km attorno alla loro casa, sono in grado di restituire un sistema di valutazione fortemente localizzato. Per realizzare questo progetto, Acciai Speciali Terni ha stretto un'intesa con il Dipartimento di Chimica, Biologia e Biotecnologie dell'Università degli studi di Perugia dove sono presenti competenze e infrastrutture adeguate a tale monitoraggio. L'attività di ricerca commissionata da Ast all'Università degli Studi di Perugia, ha per oggetto uno studio di ricerca applicata sul tema

13) NUOVO MODELLO DEL CONCETTO AZIENDALE



Concetto aziendale personale

Il concetto aziendale del Servizio sanitario apistico (SSA) pone l'accento sullo sviluppo di alveari sani e semplifica la pianificazione delle varie attività in apicoltura nel corso dell'anno. Nella prima metà dell'anno le attività apistiche sono orientate verso il periodo di fioritura delle piante più frequenti e nella seconda metà dell'anno verso il mese e lo sviluppo della colonia.

Per saperne di più: <https://concettoaziendale.apiservice.ch/>

13) CAMPI FIORITI PER SALVARE API E FARFALLE

[Veneto Agricoltura 23/10/2020 Progetti](#)



Un solo esempio, la piattaforma intergovernativa su biodiversità e servizi ecosistemici (IPBES) calcola che oltre il **40% degli insetti impollinatori**, principalmente **api e farfalle**, sia a **rischio di estinzione** a causa del degrado ambientale e della scomparsa del loro habitat più importante: il **prato fiorito**. Il progetto europeo LIFE “**Biodiversità PollinAction**” punta proprio ad aumentare le **fioriture campestri** e dunque la **biodiversità vegetale**. Allo scopo saranno convertiti 200mila metri quadrati di seminativi in prati fioriti, migliorati 2,6 milioni di metri quadri di praterie esistenti, realizzati corridoi ecologici su 30 chilometri di strade, oltre a 3,5 km di siepi campestri. Si tratta di un progetto dotato di un budget di 3,2 milioni di euro, coordinato dall’**Università Ca’ Foscari di Venezia** e che vede coinvolti ben dieci partner delle Regioni **Veneto (Regione e Veneto Agricoltura)**, **Friuli-Venezia Giulia** e **Aragona (Spagna)**.

Obiettivo dei numerosi ricercatori ed esperti coinvolti, coordinati dalla botanica Gabriella **Buffa**, dell’Università veneziana, è quello di arginare il declino dei prati fioriti attraverso una serie di studi ed azioni mirate. In questo quadro, il **Centro Biodiversità Vegetale e Fuori Foresta di Montecchio Precalcino (Vi)** di Veneto Agricoltura e il Vivaio regionale del Friuli-Venezia Giulia produrranno complessivamente **385mila piantine**, tra erbe ed arbusti, e **150 chilogrammi di sementi** di fiori selvatici.

Per inquadrare meglio il progetto “*Biodiversità PollinAction*” è necessario però fare un passo indietro, ricordando che la **perdita di biodiversità** a livello globale è una questione diventata in pochi anni così grave che in tanti oggi stanno iniziando ad occuparsene seriamente. Dalle massime Istituzioni internazionali, come le **Nazioni Unite** e l’**Unione Europea**, ai Governi nazionali e le Autorità locali, i temi legati alla biodiversità stanno riempiendo sempre più le agende di lavoro.

Una delle perdite di biodiversità più preoccupanti riguarda proprio gli **insetti impollinatori**, senza i quali il ciclo produttivo delle piante andrebbe in tilt, con conseguenze catastrofiche per l’agricoltura e l’intera umanità. Il declino degli impollinatori è influenzato da diversi fattori, quali l’aumento dei prodotti chimici, dei parassiti e delle malattie, tuttavia la ricerca è abbastanza concorde nell’indicare

il **degrado ambientale** e la **perdita di habitat** naturali e semi-naturali come le principali minacce.

Gli insetti in questi habitat trovano polline, nettare, siti di nidificazione e svernamento. Quindi è l'azione umana al momento il problema principale, ovvero il consumo di suolo, l'urbanizzazione e l'intensificazione dell'agricoltura. La perdita degli insetti produrrà a cascata la scomparsa delle piante selvatiche, con ripercussioni sul funzionamento degli **ecosistemi naturali**. Anche la **produzione agricola** ne risentirà, minacciando così la sicurezza alimentare per gli esseri umani e la fauna selvatica, nonché la stabilità economica.

Le soluzioni proposte dal progetto "**Biodiversità PollinAction**" seguiranno un approccio innovativo, dato che è prevista la realizzazione di **infrastrutture "verdi"** ispirate e sostenute dalla natura. Si tratta cioè di opere sostenibili e a vantaggio della resilienza dei territori coinvolti, tra cui sei Comuni che hanno messo a disposizione delle aree, undici aziende agricole, diversi apicoltori in Spagna, sei aree ad agricoltura estensiva in Friuli-Venezia Giulia ed il **Passante di Mestre**.

Le infrastrutture "verdi" – sottolinea al riguardo la professoressa Gabriella **Buffa di Ca' Foscari** – rappresentano un approccio nuovo, soprattutto nel sud Europa dove sono state prevalentemente messe in atto in territori in cui la pressione antropica è bassa e quindi pochi sono i potenziali beneficiari. "**PollinAction**" prevede l'implementazione di queste opere in un territorio molto complesso dal punto di vista socio-economico, cioè aree rurali e urbane".

Come accennato, la **partnership** del progetto è vasta ed articolata. Oltre a Ca' Foscari e Veneto Agricoltura, fanno parte della squadra la Direzione Agroambiente della Regione Veneto, la Regione Autonoma Friuli-Venezia Giulia, Concessioni Autostradali Venete – CAV SPA, Gruppo EcorNaturaSi SPA, Albatros SRL, Comune di Caldogno (Vi), Cooperativa SELC. Inoltre, il progetto comprende un partner spagnolo, il Centro de Investigación y Tecnología Agroalimentaria dell'Aragona, che condurrà azioni analoghe. Infine, numerosi sostenitori esterni porranno terreni a disposizione del progetto. Si tratta dei Comuni di Carceri (Pd), San Bellino (Ro), Cartigliano (Vi), Mirano (Ve), Chiopris-Viscone e Palmanova (Ud), Montereale Valcellina (Pn), Villesse (Go), l'Associazione tegliese Prati delle Pars Teglio V.to (Ve), l'Associazione Apicola Provincial de Jovenes Agricultores de Teruel (E) e, in Friuli, la Riserva di Caccia di Spilimbergo (Pn).

14) Asolo entra a fare parte dei Comuni "Amici delle Api"

La comunicazione è arrivata in municipio lunedì 8 febbraio, nell'ambito della "CooBEEration Campaign". La soddisfazione del sindaco, Mauro Migliorini

<https://www.trevisotoday.it> 09 febbraio 2021 12:04

La comunicazione ufficiale è arrivata in municipio lunedì 8 febbraio: Asolo entra a fare parte dei "**Comuni amici delle Api**", il network delle municipalità italiane sensibili al valore dell'apicoltura per la tutela dell'ambiente e la riqualificazione del territorio.

L'iniziativa è nata nell'ambito della CooBEEration Campaign, la campagna di sensibilizzazione sull'apicoltura come bene comune, contraddistinta dallo slogan "Ho un'ape in testa", a sua volta

inserita nel più ampio progetto di cooperazione internazionale “Mediterranean CooBEEration - Una rete per l'apicoltura, la biodiversità e la sicurezza alimentare” finanziato dall'Unione Europea. A partire dalla convinzione che le sfide globali necessitano di partnership a più livelli e con più attori partecipanti, l'iniziativa “Comuni Amici delle Api” si rivolge specificamente agli enti locali con lo scopo di promuovere una loro partecipazione attiva nella tutela del patrimonio ambientale, attraverso la protezione delle api e la valorizzazione dell'apicoltura, a partire dal ruolo strategico di motore politico e di coordinamento che i Comuni hanno per la promozione di uno sviluppo locale sostenibile. Asolo ha sempre dimostrato una particolare sensibilità sull'argomento e non da oggi. **Dal 2016 il Comune organizza delle serate tematiche** dedicate alla tutela della biodiversità, delle api e all'apicoltura, perché le api sono gli indicatori della biodiversità e della salubrità dell'ambiente. Dal 2017 abbiamo vietato l'utilizzo degli erbicidi lungo i cigli delle strade, marciapiedi, aree verdi comunali, aree pubbliche. Dal 2019 poniamo attenzione alla piantumazione di alberi ed essenze gradite alle api. Sempre dal 2019 viene favorita la semina della Facelia (Phacelia tanacetifolia): progetto che consiste in un'azione di diffusione di questa pianta ad alto potenziale mellifero, produttrice di nettare e polline, promosso da Apat - Apicoltori in Veneto, in collaborazione con Confagricoltura Treviso, per contribuire alla sopravvivenza degli insetti impollinatori. Infine dal 2020 l'amministrazione concede uno spazio in zona collinare per apiari e dal gennaio dello stesso anno Asolo è entrata a far parte dell'associazione nazionale delle “Città del miele”.

«Appartenere da oggi anche alla rete dei Comuni "Amici delle Api" è per noi un ulteriore riconoscimento di prestigio - afferma il sindaco Mauro Migliorini - Saper leggere il proprio territorio e selezionare le priorità di intervento sostenibili è una caratteristica dei governi locali di oggi. Noi siamo certi che l'apicoltura abbia tutte le caratteristiche per diventare un pilastro delle politiche di tutela ambientale, di valorizzazione del territorio e di sviluppo locale». Molte sono state le attività organizzate in questi anni dai Comuni della rete per sensibilizzare i cittadini sull'importanza delle api e dell'apicoltura. Tra queste l'installazione della **targa “Comune Amico delle Api” all'ingresso della città**, gesto dal forte valore simbolico e identitario, e il “CooBEEration Day”, una serie di azioni di sensibilizzazione e promozione dell'apicoltura come bene comune realizzate dai Comuni aderenti nei rispettivi territori e coordinate all'interno di un'unica cornice in occasione della Giornata Mondiale della Biodiversità che si celebra il 22 maggio.

15) L'Efsa valuta l'uso in deroga dei pesticidi killer delle api

<https://ilsalvagente.it> 9 Dicembre 2020 Di [Valentina Corvino](#)

La Commissione europea ha dato mandato all'Efsa di verificare la correttezza delle autorizzazioni all'uso in deroga dei neonicotinoidi concessa da alcuni governi europei. Si tratta di 4 sostanze (**clothianidin, imidacloprid, thiamethoxam e thiacloprid**) vietate dal maggio 2018 ma il cui uso è stato concesso in deroga da **Austria, Belgio, Croazia, Danimarca, Spagna, Finlandia, Lituania, Polonia, Romania e Slovacchia**: una pratica che dovrebbe essere autorizzata in determinate circostanze ma che – come denunciano spesso le associazioni ambientaliste – [è divenuta una prassi per aggirare il divieto](#).

Sorprende che tra gli stati sotto osservazione da parte dell'Efsa non compaia la [Francia](#) che ad ottobre scorso ha autorizzato l'uso in deroga di alcuni neonicotinoidi sulle colture di barbabietole da zucchero sollevando le critiche di Generationa Futures che ha parlato di "una battuta d'arresto inaccettabile che mostra che questo governo si piega facilmente sotto il peso delle lobby dei prodotti agrochimici e dell'agricoltura industriale e ha rinunciato a essere il leader della lotta contro gli insetticidi che uccidono le api in Europa!"

L'Efsa esaminerà ora la **giustificazione delle autorizzazioni** tenendo conto della situazione specifica di ogni Stato membro e della disponibilità di mezzi alternativi per proteggere le colture di barbabietola da zucchero. Le valutazioni scientifiche dovrebbero concludersi nella seconda metà del 2021.

Con l'occasione l'Agenzia rivedrà la **metodologia impiegata per le valutazioni scientifiche alla luce delle strategie della Commissione europea** "Dal produttore al consumatore" e per la biodiversità, in particolare gli obiettivi di riduzione dell'uso di pesticidi e la promozione di loro alternative. La nuova metodologia, che agevolerà l'armonizzazione dell'impiego dei pesticidi negli Stati membri dell'UE, dovrebbe essere disponibile entro la fine del 2022.

16) Agricoltura: il Decreto Milleproroghe



<https://www.italiaambiente.it> 22 Febbraio 2021

Validità dei **patentini per l'utilizzo di fitofarmaci, incentivi impianti biogas e finanziamenti agevolati per le aree colpite dal Sisma 2012**: sono queste le principali novità introdotte alla Camera in tema di agricoltura nel corso della conversione in legge del **Decreto legge Milleproroghe**. Gli interventi normativi si sommano a ciò già previsto dal testo: ovvero proroga dell'esonero degli obblighi di presentazione della **documentazione antimafia** per gli aiuti di Stato inferiori a 25mila euro; estensione al 2021 dei contratti a tempo determinato dell'**Eipli**; della sospensione delle procedure di recupero degli aiuti concessi agli **zuccherifici** e del termine per l'accreditamento degli **organismi** autorizzati a svolgere le funzioni **di controllo** e certificazione dei vini Dop e Igp.

17) COMPRO – VENDO

A) Socio Apimarca vende due pacchi di fogli cerei lavorazione 2021

zona Preganziol: Sergio cell. 3497839898

**B) Socio apimarca vende
telaini nido non infilati € 0,50 cell. 3772695525**

**C) Socio Apimarca vende due pacchi di fogli cerei lavorazione 2019
Sommaruga zona Padernello di Paese: Sergio cell. 3479071790**

18) “Salviamo gli impollinatori!” Riconfermato il progetto del Parco delle Dolomiti Bellunesi

Moltissime piante per riprodursi hanno bisogno degli insetti impollinatori. Oltre all'ape mellifera esistono migliaia di specie di impollinatori: api selvatiche, Ditteri Sirfidi (piccole mosche olorate simili alle vespe), farfalle e Coleotteri. In Europa ci sono 2.000 specie di insetti impollinatori, che garantiscono la riproduzione del 78% delle specie di fiori selvatici e dell'84% delle specie coltivate. Senza impollinatori non avremmo, ad esempio, mele, agrumi, fragole, fagioli, cetrioli, pomodori e peperoni. La produzione agricola europea garantita dagli impollinatori vale 15 miliardi di euro l'anno.

Oggi gli impollinatori stanno scomparendo, a causa della perdita di ambienti naturali, dell'inquinamento, dell'uso spesso eccessivo di sostanze chimiche in agricoltura. In Europa una specie su dieci di ape o di farfalla è in pericolo di estinzione. Le Alpi sono una delle aree più ricche di impollinatori: ospitano 600 specie di api selvatiche, ma la metà di queste oggi rischia l'estinzione. Per approfondire le conoscenze sugli impollinatori e raccogliere informazioni che possono essere utili per contrastarne il declino il Parco Nazionale Dolomiti Bellunesi ha avviato lo scorso anno, con il finanziamento del Ministero dell'Ambiente, un progetto di ricerca su questi insetti, coinvolgendo l'Università di Bologna e la Fondazione Mach di San Michele all'Adige.

Nelle prossime settimane saranno disponibili i risultati del primo anno di indagini. Data la rilevanza dei risultati raccolti lo scorso anno il Ministero dell'Ambiente ha rifinanziato il progetto, che potrà quindi proseguire anche nel 2021, con il coinvolgimento dell'Università di Bologna e del Dipartimento di Biologia dell'Università di Padova.

19) Agricoltura: un censimento per conoscere, una campagna per comunicare

L'Istat, con il 7° Censimento generale dell'Agricoltura, fornirà una fotografia completa del mondo agricolo. Un'apposita campagna invita gli interessati a partecipare per far crescere il comparto e l'intero Paese

22 febbraio 2021 Contenuto promosso da ISTAT - Istituto Nazionale di Statistica



Il Censimento è partito lo scorso 7 gennaio e terminerà il 30 giugno 2021

Fornire un quadro statistico approfondito, sia a livello nazionale che regionale e locale, del sistema agricolo e zootecnico italiano. È questo l'obiettivo del **7° Censimento generale dell'Agricoltura** dell'[Istat](#), un'indagine partita lo scorso **7 gennaio** che coinvolgerà **circa un milione e 700mila aziende** del comparto.

La rilevazione permetterà di avere una **fotografia completa** del settore sia dal punto di vista tematico, ovvero caratteristiche del conduttore, metodi di gestione dell'azienda e manodopera impiegata, sia per quanto riguarda la localizzazione territoriale delle varie attività produttive.

La conoscenza del mondo agricolo italiano che deriverà dal Censimento è una premessa irrinunciabile per **garantire decisioni informate** alla base degli interventi nel settore: rispondere al questionario, che tra l'altro è obbligatorio, è infatti utile per i cittadini e per le aziende agricole. È inoltre indispensabile al fine di valutare e programmare le politiche nazionali e regionali di settore, confrontare i dati nazionali con i dati degli altri paesi dell'Unione europea e aumentare quindi la competitività delle aziende made in Italy.

Questo Censimento rappresenta l'ultima rilevazione decennale: in seguito l'analisi sarà condotta in modalità permanente tramite un mix di dati da rilevazioni campionarie e di origine amministrativa.

Da cartaceo a digitale, il questionario si rinnova

La **novità** principale di questa edizione è rappresentata dal **digitale**. Sì, perché il classico questionario cartaceo ha lasciato il posto ad un questionario completamente digitalizzato.

Il **questionario** è infatti disponibile solo in **formato digitale** su un'apposita **piattaforma** dedicata, in modo tale che ciascun utente, tramite accesso con credenziali inviate dall'Istat, possa compilarlo via web. Nel caso in cui si smarriscano le credenziali ricevute è necessario scrivere all'indirizzo e-mail numeroverde-censagr@istat.it, utilizzando l'indirizzo e-mail al quale si desidera che vengano reinviolate. Nell'e-mail bisogna specificare il proprio nome e cognome, la denominazione e il codice fiscale/partita Iva dell'azienda intestataria del questionario, e va allegata copia di un documento di identità della persona che sta facendo la richiesta.

L'introduzione di questa novità ha permesso di ridimensionare sensibilmente il fastidio statistico per gli utenti, ridurre i costi generali e fornire un quadro sempre aggiornato.

Come partecipare al Censimento

Come anticipato, una modalità per partecipare al Censimento è quella di **compilare il questionario in autonomia** collegandosi direttamente alla **piattaforma** dedicata. È però anche possibile scegliere di **essere assistiti telefonicamente** dagli addetti appositamente incaricati mediante il numero verde **800 961 985**, gratuito e riservato e attivo dal lunedì al sabato - esclusi i giorni festivi - dalle 9:00 alle 21:00.

L'Istat ha attivato inoltre un numero dedicato - **06 45202083** - con il quale potrà contattare direttamente le aziende agricole chiamate a partecipare al Censimento. In questo modo la telefonata sarà subito riconoscibile, nel pieno rispetto del principio di trasparenza, facilitando notevolmente la raccolta dei dati.

Nel segno della partecipazione, la rilevazione offre un'ulteriore possibilità: si potranno infatti fornire le risposte al questionario tramite i CAA, i **Centri di Assistenza Agricola** convenzionati con l'Istat, sia recandosi in loco, sia richiedendo di essere intervistati presso il proprio domicilio.

A fronte dello stato di **emergenza sanitaria**, è inoltre consentito ai CAA di realizzare interviste telefoniche ma solo nel caso in cui sia l'intervistato a richiederlo.

A proposito dell'emergenza legata al Covid-19 che stiamo vivendo, una sezione specifica del questionario ha proprio lo scopo di **valutare l'impatto economico** che il coronavirus ha avuto ed ha sulle aziende agricole.

L'indagine si **concluderà il 30 giugno 2021**, mentre la diffusione definitiva dei dati è prevista per la primavera del 2022.

"Se ti facciamo domande è perché meriti risposte", al via la campagna di comunicazione

Partecipare al Censimento è estremamente **importante** per tutti: per le aziende, per l'intero settore e per il Paese. **"Se ti facciamo domande è perché meriti risposte"** è quindi un invito a diventare interlocutori-protagonisti della narrazione sul Censimento, proprio perché portatori e titolari rappresentanti di un'istanza collettiva richiamata fin dal logo: dal benessere del settore agricolo dipende il benessere del Paese, **"l'Italia che fa crescere l'Italia"**.

Al fine di diffondere il più possibile la campagna di sostegno al Censimento sono numerosi i **media** utilizzati: si va da quelli più tradizionali come **stampa, tv e radio**, a quelli di nuova generazione come i **social network**. A proposito di questi ultimi, sono due i principali **hashtag** da seguire per avere maggiori informazioni e rimanere aggiornato sulle ultime novità: **#CensimentoAgricoltura** e **#ItaliaCheCresce**.

È stata lanciata anche una **challenge** su Instagram, a sostegno del concetto di "buona agricoltura", coinvolgendo i top influencer del mondo rurale. L'Istat invita gli instagrammer a postare foto legate al mondo agricolo. La challenge si concluderà con l'elaborazione di un InstaBook con le migliori trenta-cinquanta foto in forma digitale.

Sostenibilità in primo piano con il Censimento

Accanto alle iniziative social che ben si sposano con la digitalizzazione del questionario, è attiva anche una partnership tra l'Istat e **Treedom**, la piattaforma web fondata a Firenze che pianta alberi in tutto il mondo. Un'**iniziativa green** che prevede **la piantumazione di un albero ogni 10mila questionari compilati**, con l'obiettivo di dar vita alla prima "Foresta social dell'Istat" nell'ambito del progetto agroforestale della **Basilicata**.

Andando su questo [sito](#) è possibile consultare **in tempo reale** il numero degli alberi già piantati e i questionari che mancano alla "nascita" di un nuovo albero.

Particolare attenzione è rivolta anche alle **donne** conduttrici e non di aziende agricole mediante il premio **"Donne e sostenibilità"**. Un premio destinato a coloro che si sono distinte per progetti legati all'innovazione, al green, alla sostenibilità e alla promozione dell'agroalimentare made in Italy. L'operazione sarà documentata sul [sito web dedicato al 7° Censimento generale dell'Agricoltura](#) e ripresa sui canali social.

Tutta l'operazione del Censimento è modulata seguendo le disposizioni del **Regolamento (Ue) 2018/1091** del Parlamento europeo e del Consiglio del 18 luglio 2018. E nello specifico alla progettazione dell'indagine hanno contribuito il Mipaaf, le regioni, le province autonome, l'Agea, i principali enti del settore e le maggiori organizzazioni professionali di categoria. I **dati** forniti dagli interessati saranno trattati ottemperando al segreto d'ufficio e a quello statistico e verranno riportati dall'Istat in maniera aggregata e in modo tale da non poter in alcun modo risalire all'azienda o alla persona cui si riferiscono.

Per **maggiori informazioni** sul 7° Censimento generale dell'Agricoltura visita questo [sito](#).

"Se ti facciamo domande è perché meriti risposte"
Compila entro il 30 giugno 2021 il [questionario online](#) e contribuisci al benessere del settore agricolo.
"L'agricoltura conta su di te, fai contare l'agricoltura"

Fonte: [Istat - Istituto nazionale di statistica](#)

20) Spezziamo una lancia a favore dell'ailanto

Come sfruttare ecologicamente una pianta alloctona invasiva. A cura di Mario A. Rosato

[Agronotizie](#) 19 febbraio 2021 di [Mario A. Rosato](#)



L'**ailanto** (*Ailanthus altissima* Mill. Swingle) è un albero deciduo della famiglia **Simaroubaceae** ed il suo nome significa "raggiunge il cielo" nella lingua dei nativi delle Isole Molucche, da dove deriva il suo altro nome comune, "**albero del Paradiso**". Originario della Cina, fu introdotto in Europa nel 1740 e ormai si è diffuso nell'intero territorio nazionale fino a 200 metri di quota. Si è adattato particolarmente bene su tutto il bacino del Mediterraneo, predilige suoli porosi e sciolti, ma può crescere anche su terreni aridi rocciosi se le precipitazioni superano i 700 millimetri/anno .

Le caratteristiche che gli conferiscono la sua grande capacità di colonizzare territori sono: alta variabilità genetica, che ne accelera l'adattamento ai nuovi areali per selezione darwiniana, abbondante produzione di semi facilmente trasportabili dal vento, da correnti d'acqua e dal traffico veicolare, abbondante produzione di polloni anche con due ceduazioni all'anno, riproduzione anche per talea, tolleranza allo stress idrico (400-1.400 millimetri/anno con stagioni secche fino a quattro mesi). L'ailanto tollera clima variabile dal

subtropicale al temperato-freddo, resiste ghiacciate fino a -35°C , gradisce molti tipi di suoli, tra cui poco profondi e salini. Le sue **foglie e radici** contengono diversi composti tossici che la proteggono da insetti, funghi, nematodi e impediscono ad altre piante di crescere attorno. È [molto resistente agli ambienti inquinati, cresce su cumuli di ruderi e spazzatura](#).

I singoli individui producono solo **fiore** maschili o femminili, ma sono stati segnalati anche individui ermafroditi. Difficilmente supera i cinquanta anni ma sono state documentate piante femminili di oltre cento anni, che producevano ancora un 65% dei loro semi viabili. Nella sua vita, un individuo può produrre fra 10 e 52 milioni di semi (Rif. [i]). I **semi** sono detti [samare](#), cioè possiedono un'ala membranosa che ne facilita la loro dispersione con il vento (**Foto 1**). L'albero può raggiungere i 20 metri in casi eccezionali, ma l'altezza tipica è dell'ordine di 6-10 metri. Cresce circa 3 metri nei primi cinque mesi di vita.

Il **legno** è abbastanza duro e difficile da spaccare. In Asia è molto apprezzato per la legna da ardere e talvolta anche per carpenteria, per la produzione di imballaggi, pasta di carta e carbone. Poiché le sue radici sono capaci di introdursi fra le crepe, viene utilizzato per il consolidamento di pendii e per prevenire l'erosione lungo corsi d'acqua, ma può anche diventare dannoso per le costruzioni, in particolare quelle storiche. In alcune città asiatiche è stato coltivato lungo le strade per contrastare l'inquinamento atmosferico (Rif. [ii]). Anticamente gli estratti dalla corteccia e le foglie venivano utilizzati nella medicina popolare europea come antielmintico, proprietà confermata da studi moderni sul nematode del suolo *Caenorhabditis elegans* (Rif. [iii]).



Foto 1: Le samare dell'ailanto durante la maturazione,

L'incuria dell'uomo moderno ha consentito l'infestazione della pianta alloctona

La storia dell'ailanto è in un certo senso parallela a quella della **robinia**, con cui condivide l'etichettatura di "alloctona invadente" e la doppia attitudine di produzione mellifera e di biomassa.

Sembra una forzatura ideologica bollare come alloctona una specie che esiste da oltre tre secoli nel nostro territorio, [coltivata un tempo per l'allevamento di un particolare tipo di baco da seta](#), la larva della falena sfinge o bombice dell'ailanto (*Phylosamia cynthia*). Nel 1860 esisteva perfino una Società italiana di ailantocoltura e in Sicilia si promuoveva la sua coltivazione sia per il legname che come metodo di consolidamento di scarpate e argini (Rif. [iv]).

Durante due secoli l'ailanto non ha provocato danni ambientali apprezzabili, è invece diventata invadente negli ultimi decenni. La colpa della sua diffusione incontrollata, nel paese dei cantieri eterni, è da ricercare piuttosto nella burocrazia, che favorisce la creazione dell'habitat perfetto per le piante ruderali.



Foto 2: L'ailanto ha colonizzato un rudere nel Parco dell'Alta Murgia

Già nel 2009 l'ailanto era stato inserito nella [lista delle dieci specie più invasive](#) elaborata dal **ministero dell'Ambiente** e la sua distribuzione in tutte le regioni segnalata in uno [studio](#) più completo. La troviamo inserita nella lista delle specie invasive di interesse unionale, per le quali l'eradicazione è obbligatoria ([Reg. EU 2019/1262](#)). Di conseguenza, i piani di eradicazione hanno rappresentato una fonte di finanziamenti europei per gli enti locali che hanno saputo approfittarne, come ad esempio **due progetti Life**, [uno in Basilicata](#) e [l'altro in Puglia](#) e quattro in **Toscana** (Rif. ^[iv]). [In Lombardia](#), come nei due progetti Life indicati prima, viene consigliato il conferimento della biomassa di ailanto nell'indifferenziato. La difesa della biodiversità è un sacrosanto dovere dell'amministrazione pubblica, ma per quale motivo una risorsa energetica dovrebbe essere avviata agli impianti inceneritori? Da quando la legna deve essere considerata un rifiuto?

I benefici potenziali dell'ailanto, se fosse gestito bene

Debellare l'ailanto laddove ha già attecchito è pressoché impossibile o quanto meno molto costoso. La sua ceduzione stimolerebbe il ricaccio dei polloni e lo sviluppo superficiale delle radici in tutte le direzioni fino a 20 metri dalla pianta madre. L'unica **strategia** che sembra funzionare per ridurre la popolazione di ailanto è iniettare del [glifosate](#) in un foro alla base del tronco. Tuttavia, il dosaggio da iniettare è difficile da calcolare perché dipende dal diametro e dall'età dell'esemplare, per cui tale espediente sembra funzionare solo nel 60% dei casi

Considerando poco realistica l'estirpazione totale dal territorio, lo **sfruttamento razionale** dell'ailanto è stato segnalato come il metodo più efficace per il controllo della specie in Sicilia e, più genericamente, in Italia (Rif. ^[iv]). Secondo gli autori del menzionato **studio** la coltivazione dell'ailanto a scopo energetico è sconsigliata per limitare il rischio della sua diffusione incontrollata. Piuttosto, prendendo atto della quasi impossibilità di eradicarlo, se ne consiglia il suo sfruttamento laddove è ormai presente. Lo studio appena

citato indica la via col reddito potenzialmente più alto: l'estrazione di prodotti ad alto valore aggiunto, per l'industria farmaceutica o da impiegare come fitofarmaci naturali. Si tratta però di una strategia produttiva molto distante dalla normale pratica agricola, in quanto presuppone di dotarsi di attrezzature da laboratorio e di personale qualificato. Inoltre richiederebbe la conoscenza del mercato delle biomolecole, estraneo al mondo agricolo. Dal lungo elenco di molecole riportato nello studio, tratto dai (Rif. [v], [vi] e [vii]), l'unica opzione che appare alla portata di un'azienda agricola è l'estrazione acquosa di sostanze fitochimiche funzionali all'attività stessa dell'azienda in sostituzione degli agrofarmaci commerciali. **In modo estremamente riduttivo:** dopo le operazioni di taglio, bisognerebbe procedere a cippare la biomassa e a bollirla in acqua. Il decotto così ottenuto ha proprietà erbicide, nematocide, aficide, repellenti ed insetticide immediate, ma viene degradato dai batteri del suolo, per cui non presenta rischio di inquinamento. Il "fondo" del decotto va essiccato e utilizzato come combustibile direttamente nell'azienda agricola o per produrre pellet .

La produzione di biomassa è di 12-15 m³/ettaro.anno (la fonte non specifica né il turno di ceduazione e né la densità d'impianto). La biomassa ha un Pcs (Potere calorifico superiore) pari a 19.623 kJ/kg (4.690 kcal/kg, con umidità del 5% al momento del test), con un contenuto di ceneri del 2%. La pirolisi del legno di ailanto rende il 32,7% in carbone ed il 28% in olio (Rif. [viii]). Il legname essiccato all'aria (12% di umidità) ha una densità di 650 kg/m³ (Rif. [ix]). Si tratta dunque di una **biomassa di buona qualità**, ma il suo **valore di mercato** è comunque **basso** .

È noto agli apicoltori che i fiori di ailanto sono molto graditi alle api, dai quali producono un miele pregiato adatto ad un mercato di consumatori gourmet.

Se proprio si vuole evitare la dispersione dei semi, causa principale del carattere invadente della pianta, basterebbe potarla a fioritura terminata. I rami così ottenuti si possono processare come suggerito prima per l'estrazione di fitochimici o, più semplicemente, vanno convertiti in cippato, pellet o carbone

Le samare dell'ailanto contengono 38% di olio, non commestibile ma comunque neanche tossico, dal quale è possibile ricavare il 92% di **biodiesel**. La produttività di semi è di circa 660 chilogrammi/ettaro, per cui la produzione potenziale di biodiesel è di appena 250 chilogrammi/ettaro (Rif. [x]). Nel migliore dei casi è dunque teoricamente possibile lo sfruttamento delle samare a scopo di produzione di biodiesel esclusivamente per autoconsumo dell'azienda agricola. Tale ipotesi sembra poco fattibile in Italia perché, a differenza del resto d'Europa, nel nostro paese sono necessarie autorizzazioni speciali per l'acquisto e la detenzione del metanolo necessario al processo di transesterificazione.

Conclusioni

Dai dati **disponibili sembra chiaro che la coltivazione dell'ailanto, oltre ad essere sconsigliata per questioni ecologiche, difficilmente potrebbe essere redditizia. La sua eradicazione è difficile e anche costosa, per cui l'atteggiamento più pragmatico nei confronti di questa pianta è tentare di ottenere un reddito, seppur marginale, laddove sia ormai naturalizzata, almeno per compensare il costo di contenimento. Meriterebbe ulteriori ricerche l'estrazione di fitofarmaci dalla biomassa risultante dalle operazioni di potatura e taglio, e l'utilizzo degli stessi in agricoltura biologica.**

21) Apertura Bando PSR Insediamento Giovani Agricoltori

13/01/2021 CIA TREVSO

La Giunta Regionale del Veneto con delibera n. 1790 del 22 dicembre 2020, ha disposto l'approvazione dell'apertura dei termini di presentazione delle domande di aiuto per alcuni tipi d'intervento del PSR 2014-2020. Tra i quali la misura 6.1.1 **Insediamento dei di giovani agricoltori** e gli interventi ad essa connessi nel pacchetto giovani: 4.1.1 "Investimenti per migliorare le prestazioni e la sostenibilità globali dell'azienda agricola" e 6.4.1 "Creazione e sviluppo della diversificazione delle imprese agricole".

I beneficiari sono i giovani agricoltori che si insediano per la prima volta in un'azienda agricola in qualità di capo dell'azienda con età inferiore ai 41 anni.

Le risorse stanziare per il ricambio generazionale comprendono il finanziamento dei premi da 40.000 euro per il primo insediamento, per la quale è prevista una dotazione finanziaria di 10 milioni di euro.

Per quanto riguarda gli interventi 4.1.1 e 6.4.1 relativi agli investimenti ammissibili a bando che il giovane agricoltore intende realizzare, l'importo dell'aiuto in conto capitale sulla spesa ritenuta ammissibile varia dal 40 al 60 % in zona montana e dal 40 al 50 % nelle altre zone. L'importo complessivo messo a disposizione per l'intervento 4.1.1 Investimenti è pari a 15.000.000 euro, mentre per l'intervento e 6.4.1 Creazione e sviluppo della diversificazione delle imprese agricole è pari a 1.500.000 euro.

La data di scadenza per la presentazione delle domande è fissata al 08 maggio 2021.

Pacchetto giovani - Primo insediamento
Misura 6 - Sviluppo delle imprese agricole
Tipo intervento 6.1.1 - Insediamento di giovani agricoltori
Bando DGR n.1790 del 22/12/2020

Pacchetto Giovani - Investimenti aziendali (intervento collegato)
Misura 4 - Investimenti in immobilizzazioni materiali
Tipo intervento 4.1.1 - Investimenti per migliorare la prestazione e la sostenibilità globali dell'azienda
Bando DGR n.1790 del 22/12/2020

Pacchetto Giovani - Diversificazione delle imprese agricole (intervento collegato) Misura 6 - Sviluppo delle imprese agricole
Tipo intervento 6.4.1 - Creazione e sviluppo della diversificazione delle imprese agricole Bando DGR n.1790 del 22/12/2020

Consulenza per le aziende agricole
Misura 2 - Servizio di consulenza, di sostituzione e di assistenza alla gestione delle aziende agricole
Tipo intervento 2.1.1 - Utilizzo dei servizi di consulenza da parte delle aziende
Bando DGR n.1790 del 22/12/2020

Cordiali saluti Cassian Rino Tecnico Apistico Regione Veneto